

570.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI CONTROLLO:		Infrastrutture e trasporti.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Braga 5-04711	16641
Manes 4-06413	16635	Barbagallo 5-04714	16642
Affari esteri e cooperazione internazionale.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Pastorino 4-06404	16643
Ascari 4-06405	16635	Interno.	
Agricoltura, sovranità alimentare e foreste.		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Scarpa 3-02336	16644
Forattini 5-04710	16636	Cattaneo 3-02337	16645
Ambiente e sicurezza energetica.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Orfini 4-06410	16645
Santillo 4-06406	16637	Orfini 4-06411	16646
Economia e finanze.		Istruzione e merito.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Mazzetti 5-04712	16638	Caso 5-04713	16648
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Dori 4-06412	16639	Morfini 4-06414	16648
Imprese e made in Italy.		Lavoro e politiche sociali.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Pastorino 4-06409	16640	Carotenuto 4-06403	16649
		Grimaldi 4-06408	16650
		Salute.	
		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
		Carotenuto 4-06407	16651

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:		De Maria	4-06199 III
Calderone 4-06195	I	Miele	4-06136 IV
Costa Enrico 4-06149	II	Grimaldi	4-06023 VII
		Pellicini	4-06090 IX

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Interrogazione a risposta scritta:

MANES. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 48-bis dello Statuto speciale per la Valle d'Aosta dispone che il Governo è delegato a emanare i decreti legislativi recanti le disposizioni di attuazione dello Statuto stesso e le disposizioni per armonizzare la legislazione nazionale con l'ordinamento della regione Valle d'Aosta, tenendo conto delle particolari condizioni di autonomia, i cui schemi sono elaborati dalla Commissione paritetica Stato-Regione Valle d'Aosta a tal fine nominata;

la Commissione paritetica Stato-Regione Valle d'Aosta ha elaborato e approvato all'unanimità uno schema di decreto legislativo recante « Norme di attuazione dello statuto speciale per la Regione autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste in materia di concessioni di derivazione d'acqua », che il Ministro per gli affari regionali e le autonomie in data 30 ottobre 2024 ha trasmesso al Consiglio regionale della Valle d'Aosta, al fine di acquisire il parere previsto dallo stesso articolo 48-bis dello Statuto speciale;

nella seduta del 28 gennaio 2025, il Consiglio regionale della Valle d'Aosta, a unanimità di voti favorevoli, ha espresso parere favorevole a tale schema di decreto legislativo;

il Ministro per gli affari regionali e le autonomie ha quindi trasmesso in data 17 febbraio 2025 tale schema di decreto legislativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri ai fini della sua definitiva approvazione;

l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri è necessaria perché la Regione autonoma Valle d'Aosta, similmente a quanto già previsto per la Regione autonoma Tren-

tino-Alto Adige e per le regioni a statuto ordinario, possa legiferare in materia di concessioni idroelettriche, adeguandosi in tal modo le competenze statutariamente sancite alla significativa evoluzione, intervenuta negli ultimi anni, del quadro normativo generale, sia in ambito europeo che statale;

è auspicabile una rapida approvazione di tale schema di decreto legislativo, anche tenuto conto del tempo trascorso dall'espressione del parere favorevole da parte del Consiglio regionale della Valle d'Aosta —:

quali tempistiche prospetti il Governo perché si giunga rapidamente all'approvazione definitiva dello schema di decreto legislativo di cui in premessa, anche al fine di consentire la successiva predisposizione della normativa regionale in materia.

(4-06413)

* * *

**AFFARI ESTERI
E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE**

Interrogazione a risposta scritta:

ASCARI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni numerose ricostruzioni giornalistiche, riportate da testate nazionali e internazionali (tra cui *Il Manifesto* del 18 novembre 2025), hanno dato notizia di una presunta operazione di trasferimento all'estero di centinaia di civili palestinesi provenienti dalla Striscia di Gaza;

secondo tali ricostruzioni, i civili avrebbero lasciato Gaza attraverso il valico di Kerem Shalom, sotto il controllo israeliano, per poi essere trasferiti all'aeroporto di Ramon, anch'esso sotto controllo israeliano, e imbarcati su voli con destinazioni non sempre note o dichiarate;

emerge, inoltre, che tali trasferimenti sarebbero avvenuti in assenza di garanzie trasparenti, con la possibile intermediazione di una fondazione registrata in Germania e il pagamento, da parte dei civili palestinesi o delle loro famiglie, di ingenti somme di denaro, si parla di migliaia di euro, per poter lasciare la Striscia;

secondo quanto riportato, diversi di questi voli avrebbero fatto scalo in aeroporti europei, generando interrogativi circa: le autorizzazioni rilasciate dagli Stati membri dell'Unione europea; le condizioni di viaggio e di trattamento di persone in situazione di estrema vulnerabilità; la conformità delle operazioni ai diritti umani, al diritto internazionale umanitario e agli obblighi assunti dall'Unione europea e dagli Stati membri;

ulteriori interrogativi emergono riguardo al fatto che tali evacuazioni, se confermate, possano configurare pratiche di spostamento arbitrario di popolazione civile, vietate dal diritto internazionale umanitario, soprattutto laddove avvengano senza un mandato umanitario, senza supervisione indipendente e in assenza di garanzie rispetto alla destinazione e allo *status* delle persone trasferite;

l'Italia, in qualità di Stato membro dell'Unione europea e Paese che potrebbe essere stato interessato dal transito di alcuni voli, ha la responsabilità politica e giuridica di assicurare trasparenza, legalità e tutela dei diritti fondamentali in tutte le operazioni a carattere internazionale condotte sul proprio territorio o attraverso il proprio spazio aereo —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza delle operazioni di trasferimento di civili palestinesi da Gaza all'estero attraverso l'aeroporto di Ramon e, in particolare, dell'eventuale coinvolgimento di voli che hanno interessato aeroporti italiani o lo spazio aereo nazionale;

quali autorizzazioni siano state eventualmente rilasciate dalle autorità italiane e a quali condizioni, con riferimento al rispetto dei protocolli internazionali sui diritti umani e sulla protezione dei civili in conflitto;

se abbiano richiesto chiarimenti al Governo israeliano in merito alla natura, alla gestione e alla finalità di tali trasferimenti, nonché al ruolo svolto dai soggetti privati coinvolti;

se dispongano di elementi in ordine a eventuali profili di criticità connessi allo scambio di denaro come presunta condizione per lasciare Gaza, e se risultino segnalazioni su possibili abusi, trattamenti degradanti o vulnerazioni dei diritti delle persone evacuate;

se e quali iniziative di competenza intendano assumere nelle sedi europee, Consiglio, Commissione e Parlamento, affinché l'Unione europea promuova piena trasparenza, monitoraggio indipendente e rispetto dei diritti umani in tutte le operazioni di evacuazione e trasferimento di civili palestinesi;

quali iniziative di competenza intendano assumere nel caso l'Italia sia stata o dovesse essere coinvolta, affinché qualsiasi attività di transito o accoglienza avvenga nel pieno rispetto del diritto internazionale umanitario, delle convenzioni sui diritti dell'uomo e degli obblighi di protezione delle persone vulnerabili. (4-06405)

* * *

AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

FORATTINI, MARINO, ROMEO, ANDREA ROSSI e VACCARI. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge del 15 maggio 2024 n. 63, convertito con modificazioni dalla legge n. 101 del 2025 ha introdotto all'articolo 5 il divieto di realizzare impianti fotovoltaici con moduli a terra nelle aree agricole, trattandosi di tecnologia ritenuta non compatibile con l'uso del suolo in agricoltura, introducendo limitazioni;

con il decreto n. 233 del 16 maggio 2024, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ha approvato le regole operative sulla misura del PNRR finalizzata a sostenere la realizzazione di sistemi agrivoltaici avanzati in grado di coniugare la produzione di energia rinnovabile fotovoltaica con la produzione agricola;

nel giugno del 2024 il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (Mase) aveva pubblicato un suo decreto ministeriale, il cosiddetto decreto « aree idonee », nel quale definiva come individuare i terreni nei quali autorizzare l'installazione dei pannelli fotovoltaici;

il Tar del Lazio con la sentenza n. 9155/2025 ha annullato una parte del decreto Aree Idonee del Ministero dell'ambiente, sospendendo il giudizio sull'articolo 1, comma 2, lettera *d*) del decreto ministeriale aree idonee in attesa della pronuncia della Corte costituzionale sulle questioni di legittimità dell'articolo 5, commi 1 e 2 del decreto-legge n. 63 del 2024, che — secondo i giudici — avrebbe introdotto un divieto sproporzionato e in contrasto con l'obiettivo dell'Unione europea della massima diffusione degli impianti Fer;

le regioni hanno chiesto al Governo un provvedimento legislativo che definisca criteri nazionali chiari e omogenei per l'installazione di impianti fotovoltaici e agrivoltaici e che al tempo stesso tuteli il suolo agricolo, la produttività e la qualità delle coltivazioni, salvaguardando la produzione agroalimentare e il lavoro delle imprese;

la misura « Sviluppo agrivoltaico », appartenente alla Missione 2 (Rivoluzione verde e transizione ecologica), Componente 2 – Investimento 1.1. del PNRR, ha l'obiettivo di sostenere la realizzazione di sistemi agrivoltaici di natura sperimentale;

con il decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica 22 dicembre 2023, n. 436, in vigore dal 14 febbraio 2024, sono stati definiti i criteri e le modalità per la concessione dei benefici;

in data 16 maggio 2024, con decreto del capo dipartimento energia n. 233, sono

state approvate le regole operative, proposte dal Gse, relative al predetto decreto ministeriale agro-voltaico;

la superficie totale e su base regionale occupata dall'installazione dei pannelli solari fotovoltaici con moduli a terra in aree agricole finanziati con le risorse del PNRR « Investimento 1.1 – Sviluppo agrovoltaico » –:

se il decreto energia sulle aree idonee, più volte annunciato, escluda la possibilità di installare impianti fotovoltaici a terra in aree agricole e quali siano le eventuali deroghe. (5-04710)

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

Interrogazione a risposta scritta:

SANTILLO, MORFINO, ILARIA FONTANA, L'ABBATE e SERGIO COSTA. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

in una recente nota della Corte dei conti si legge che « La Sezione centrale di controllo di legittimità della Corte dei conti, all'esito della Camera di consiglio seguita all'adunanza del 17 novembre 2025, non ha ammesso al visto e alla conseguente registrazione il decreto del 1° agosto 2025, n. 190, del Ministero delle economia e delle finanze, di concerto con il Ministero delle economia e delle finanze, adottato ai sensi dell'articolo 2, comma 8, del decreto-legge 31 marzo 2023, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2023, n. 58, recante “Disposizioni urgenti per la realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria”. Approvazione III Atto aggiuntivo alla convenzione del 30 dicembre 2003, n. 3077, fra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la società “Stretto di Messina spa”. L'atto aggiuntivo in questione è strettamente interconnesso con la delibera di agosto del Cipe che riguardava l'assegnazione delle risorse e l'approvazione del progetto ese-

cutivo del Ponte sullo Stretto e alla quale la Corte dei conti aveva già negato il visto di legittimità a fine ottobre scorso »;

quanto sopra è in sintonia con la decisione della Camera di consiglio, seguita all'adunanza del 29 ottobre 2025, con la quale la Sezione centrale di controllo di legittimità su atti amministrativi dello Stato della Corte dei conti, non ha ammesso al visto e alla conseguente registrazione la delibera Cipess n. 41 del 2025 del Ponte sullo Stretto;

si ricorda che i costi dell'opera sono passati dai quasi 5 miliardi di euro del 2001 (delibera Cipe 121/2001) ai 6,3 miliardi stimati dalla Corte dei conti nel 2011, fino agli 8,5 miliardi dell'anno seguente e infine ai 13,5 miliardi di oggi. Si è scelto di non bandire una nuova gara, riattivando il vecchio contratto del 2011, perché, secondo il Governo viene soddisfatto il limite del +50 per cento sul valore originario previsto dalla direttiva europea. Ma, osserva Anac, il decreto infrastrutture fissa la base di calcolo non sul valore iniziale, bensì su quello aggiornato nel Def 2012, molto più alto. Una scelta interpretativa che, secondo Anac, avrebbe richiesto un confronto formale con la Commissione europea per evitare il rischio di futuri contenziosi o di una procedura d'infrazione. Anche perché l'assenza di un progetto esecutivo unitario, sostituito da un approccio per fasi, rende oggi difficile stimare l'effettivo impatto economico e verificare il rispetto dei limiti di costo imposti dalle norme dell'Unione europea;

si rischia l'attivazione di una nuova procedura di infrazione europea che si accompagna a quella di pre-infrazione avviata il 14 settembre 2023 dalla DG ambiente della Commissione europea alle autorità italiane, in merito ad alcuni quesiti relativi all'applicazione delle direttive 92/43/CEE (« Habitat ») e 2011/92/EU (« Via »). Tale procedura è in corso e il 15 settembre 2025 la Commissione europea ha chiesto alle autorità italiane ulteriori chiarimenti in merito all'applicazione della « direttiva habitat ». Su tale ultimo aspetto sono state

già depositate interrogazioni parlamentari, purtroppo ancora prive di riscontro —:

se il Governo intenda attivare un confronto formale con la Commissione europea sulle procedure di gara, come auspicato e raccomandato da Anac;

se il Governo non ritenga opportuno interrompere qualsivoglia attività su tale opera sino all'avvenuta decisione della Commissione europea sulla Vinca di III livello o quantomeno sulle assicurazioni circa la conclusione della procedura di pre-infrazione avviata nel 2023 riguardante la correttezza dell'iter sulla Vinca e sulla Via.

(4-06406)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

MAZZETTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

alle organizzazioni non lucrative Onlus operanti in ambito socio-sanitario, in ragione della rilevanza sociale delle attività svolte, l'incentivo del *Superbonus* è concesso nella misura del 110 per cento sino al 31 dicembre 2025 (articolo 119, commi 8-ter; 9, lettera *d-bis*) e 10-bis, decreto-legge n. 34 del 2020, convertito, con modificazioni, nella legge n. 77 del 2020);

in virtù di tale agevolazione, diverse Onlus « sanitarie », che svolgono attività di pubblica utilità, hanno avviato interventi di sostituzione degli impianti di riscaldamento anche con impianti alimentati da combustibili fossili;

la direttiva UE 2024/1275 ha previsto, dal 1° gennaio 2025, l'esclusione delle caldaie alimentate a combustibili fossili dagli incentivi finanziari erogati dagli Stati membri;

in recepimento di tale prescrizione europea, la legge di bilancio 2025 (articolo 1, comma 55, lettere *a*) — *b*), n. 1, della

legge 30 dicembre 2024, n. 207) ha espressamente escluso tali impianti dalla detrazione per la riqualificazione energetica degli edifici (cosiddetto *Ecobonus* – articolo 14, comma 3-*quinquies*, del decreto-legge n. 63 del 2013, convertito, con modificazioni, nella legge n. 90 del 2013) e a quelle spettante per il recupero edilizio delle abitazioni (cosiddetto *Bonus ristrutturazioni* – articolo 16, comma 1, del decreto-legge n. 63 del 2013, convertito, con modificazioni, nella legge n. 90 del 2013);

la norma di bilancio non ha previsto alcuna esclusione esplicita nell'ambito del *Superbonus* ciononostante, l'Agenzia delle entrate, con la circolare n. 8/E del 19 giugno 2025, ha ritenuto che la citata esclusione normativa si dovesse estendere anche al *Superbonus*;

tale interpretazione determina conseguenze penalizzanti per numerosi operatori – incluse le Onlus « sanitarie » – che hanno completato l'installazione delle caldaie entro il 2024, ma programmato la fatturazione al 2025 per raggiungere almeno il 30 per cento dell'intervento complessivo, come prescritto nell'ambito della disciplina dell'incentivo fiscale, al fine di optare per lo sconto in fattura o per la cessione del credito, in alternativa alla fruizione diretta in dichiarazione dei redditi (cfr. articolo 121, comma 1-*bis*, decreto-legge n. 34 del 2020, convertito, con modificazioni, nella legge n. 77 del 2020);

in questi casi, pur avendo installato gli impianti entro la fine del 2024 quando ancora gli stessi rientravano nell'ambito operativo dell'agevolazione, i suddetti soggetti si trovano ora a non poter fruire dell'incentivo –:

se non ritenga opportuno adottare iniziative di competenza, anche di carattere normativo, volte a garantire alle Onlus « sanitarie » la possibilità di usufruire dell'incentivo *Superbonus* anche per le spese sostenute nel 2025 relative agli interventi indicati in premessa, qualora esse siano in grado di attestare, anche tramite dichiarazione *ex* articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000,

che l'installazione dell'impianto sia avvenuta entro la fine del 2024, ancorché la relativa fatturazione e pagamento siano avvenuti nel 2025. (5-04712)

Interrogazione a risposta scritta:

DORI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'università e della ricerca, al Ministro per lo sport e i giovani, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

il Villaggio olimpico di Milano, nell'area di Scalo Porta Romana, è stato concepito per trasformarsi dopo i Giochi invernali 2026 in un grande studentato da circa 1.700 posti letto, di cui il 30 per cento a tariffa agevolata in edilizia residenziale sociale;

la convenzione stipulata il 22 dicembre 2022 tra Coima, società che gestisce il progetto, e il comune di Milano prevedeva originariamente 150 posti letto a tariffa agevolata con canoni molto elevati: per le stanze singole si arrivava fino a 995 euro al mese, mentre il prezzo medio per le strutture convenzionate milanesi è di circa 830 euro al mese;

a seguito delle richieste dell'amministrazione comunale, le unità a tariffa calmierata sono state aumentate da 150 a 450, apparentemente grazie ai contributi del Fondo nazionale dell'abitare sociale (Fnas), gestito da CDP Real Asset SGR. Il 29 luglio 2024 Coima ha infatti comunicato che l'intervento del Fnas consente l'ampliamento dei posti agevolati e la candidatura della struttura al bando del Ministero dell'università e della ricerca del 26 febbraio 2024;

inoltre, grazie a questi contributi, il costo medio per posto letto si ridurrebbe a circa 650 euro al mese, seppur questa cifra sia calcolata tenendo conto dei costi inizialmente stimati nel quadro economico condiviso con la Fondazione Milano-Cortina e il comune di Milano;

l'ampliamento delle fasce calmierate e la riduzione dei canoni non derivano da un ripensamento del privato, né da una riduzione dei margini, bensì dall'accesso a fondi

pubblici, anche se attualmente non risulta chiara l'entità del contributo né chi lo eroghi. Vi è, infatti, per l'interrogante una discrepanza nelle dichiarazioni di Coima: in alcuni comunicati attribuisce la riduzione dei canoni ai fondi del Ministero dell'università e della ricerca; in altri al Fnas, rendendo difficile comprendere l'effettiva entità e la reale ripartizione del contributo pubblico;

secondo quanto comunicato da Coima i costi di costruzione del Villaggio olimpico sarebbero aumentati di circa 40 milioni di euro, da coprire tramite il decreto-legge 30 giugno 2025, n. 96 (« decreto sport »), convertito con modificazioni dalla legge n. 119 del 2025, fino a un massimo di 21 milioni di euro di fondi statali. Tuttavia, non sono stati resi pubblici i documenti a supporto di questa richiesta economica. Il giornalista Duccio Facchini, che ne aveva chiesto l'accesso, si è visto respingere la richiesta e ha presentato ricorso al Tar, accolto con sentenza n. 03619 del 10 novembre 2025, che ha riconosciuto il diritto di accesso ai documenti;

emerge ad avviso dell'interrogante una significativa opacità nella gestione economica del progetto, nonostante il rilevante impiego di fondi pubblici, e vi è il rischio che lo studentato, presentato come convenzionato, risulti in realtà sostenuto soprattutto dal pubblico, pur mantenendo canoni che rimangono molto alti rispetto alle condizioni degli studenti, rischiando di produrre un vantaggio sproporzionato per il privato;

la trasformazione del Villaggio olimpico in studentato rappresenta un'operazione di impatto sociale ed economico significativo, che a oggi sembra dipendere in larga parte da contributi pubblici. Il ricorso a fondi statali da parte di soggetti privati deve essere trasparente, quantificato e verificabile, nonché supportato da documentazione chiara e accessibile —;

se i Ministri interrogati intendano rendere pubblico l'ammontare dei contributi pubblici erogati al progetto del Villaggio olimpico/studentato di Scalo Romana per

la riduzione dei canoni dello studentato e l'aumento dei posti letto a tariffe calmierate;

quale sia la ripartizione dei finanziamenti pubblici tra i diversi enti menzionati da Coima, il Ministero dell'università e della ricerca e il Fondo Nazionale dell'abitare sociale (Fnas), direttamente o anche indirettamente tramite Cassa depositi e prestiti, e quale sia la documentazione a supporto di un incremento dei costi di costruzione di 40 milioni di euro che dovranno essere finanziati dal cosiddetto « decreto sport ».

(4-06412)

* * *

IMPRESE E MADE IN ITALY

Interrogazione a risposta scritta:

PASTORINO. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

in risposta al *question time* n. 3-02105, presentato dall'interrogante a luglio 2025, il Ministro delle imprese e del *made in Italy* con riferimento al piano di decarbonizzazione dell'ex Ilva ha affermato che « La strategia complessiva che stiamo portando avanti per riconvertire il principale polo siderurgico del Paese ha l'obiettivo di coniugare sostenibilità ambientale ed economica, tutelando al contempo la salute pubblica, l'occupazione, la continuità produttiva degli impianti »;

a inizio settembre 2025 il Ministro ha visitato Genova, incontrando le parti sindacali e industriali, i rappresentanti liguri in Parlamento e tutti gli assessori regionali e comunali nonché le associazioni dei cittadini, per illustrare i progetti del Governo sul futuro dell'ex Ilva, prospettando « un rilancio della siderurgia nel polo di Cornigliano e negli stabilimenti collegati attraverso l'utilizzo di forni elettrici e tecnologia *green* come da piano che prevede di realizzare anche un forno elettrico per l'area Nord nella città di Genova »;

in quella occasione aveva anche delineato un cronoprogramma dettagliato: il 15 settembre come termine per la presentazione delle manifestazioni di interesse da parte degli investitori, la chiusura della fase negoziale entro novembre e il successivo avvio delle procedure legate ad Antitrust e *golden power* per arrivare all'assegnazione degli impianti nei primi mesi del 2026;

tuttavia, i fatti smentiscono queste affermazioni: il piano presentato l'11 novembre 2025 dall'Esecutivo è risultato essere un piano di dismissione e chiusura, non certo di rilancio. E proprio su questo i sindacati hanno fatto saltare il negoziato affermando che è mancato il senso di responsabilità delle istituzioni e del Governo. Dal primo gennaio 2026, infatti, saranno in sei mila a livello nazionale a trovarsi in cassa integrazione, dal primo di marzo chiuderanno tutti gli impianti e l'Italia rischia di perdere uno dei suoi principali *asset* di sviluppo economico e industriale. Solo a Genova, come denunciato da Fiom Cgil, mille lavoratori rischiano di perdere stipendio e impiego, ciò significa che mille famiglie rischiano di perdere il loro sostentamento;

dunque, nonostante le rassicurazioni che erano state date e le promesse fatte ci si trova dinanzi alla fine della siderurgia nel nostro Paese: uno scenario preoccupante, senza alcun orizzonte, senza alcun tipo di soluzione che garantisca una continuità produttiva. Si faranno pagare, ancora una volta, ai lavoratori gli errori che sono stati fatti con una gestione superficiale;

per tali ragioni a Genova, nella mattina del 19 novembre 2025, l'assemblea dei lavoratori in sciopero è durata pochi minuti: è stata scelta la strada della mobilitazione per protestare contro il blocco degli impianti del nord e l'aumento della cassa integrazione straordinaria. I lavoratori hanno deciso di occupare lo stabilimento e con i mezzi si sono mossi in corteo verso la stazione ferroviaria di Genova Cornigliano, dove si terrà un presidio ad oltranza —

se intenda assumere iniziative di competenza affinché il piano di decarbonizza-

zione dell'ex Ilva venga ridefinito e ridiscusso con l'obiettivo di garantire gli attuali livelli occupazionali degli stabilimenti interessati e assicurando il rispetto di elevati *standard* di tutela ambientale, valutando concretamente la possibilità di nazionalizzare la più importante acciaieria d'Italia.

(4-06409)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BRAGA, BARBAGALLO, SIMIANI, CASU, GHIO, MORASSUT, CURTI, EVI e FERRARI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

il programma Ferrobonus costituisce uno strumento di incentivazione del trasporto ferroviario delle merci, con l'obiettivo di favorire il trasferimento modale dalla strada alla ferrovia;

tale obiettivo è particolarmente rilevante alla luce della persistente debolezza del settore ferroviario merci in Italia, la cui quota modale si attesta intorno al 12 per cento, significativamente inferiore sia alla media europea sia agli obiettivi fissati dalla Strategia europea per una mobilità sostenibile, che prevede l'incremento del traffico ferroviario merci del 50 per cento entro il 2030 e il suo raddoppio entro il 2050 rispetto ai livelli 2015;

all'interno del Piano di azione nazionale per il miglioramento della qualità dell'aria 2025-2027, approvato dal Consiglio dei ministri il 20 giugno 2025, il Ferrobonus è individuato come una delle misure centrali per ridurre le emissioni del settore dei trasporti e far fronte alle procedure di infrazione avviate dall'Unione europea;

in particolare, nell'ambito di intervento 3 (Mobilità) l'Azione prevede un « Incremento dei contributi ministeriali Ferrobonus » con la destinazione di euro

29.855.000 per ciascuna delle annualità 2025 e 2026 al potenziamento del programma e l'adozione di un decreto interministeriale di regolamentazione dell'utilizzo dei fondi per tali annualità;

tuttavia, dall'analisi della Tabella 10 del Bilancio di previsione dello Stato 2025-2027 risulta che le risorse indicate dal Piano corrispondono a fondi già stanziati a legislazione vigente e iscritti nel bilancio del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, non configurandosi dunque alcun incremento effettivo delle disponibilità economiche;

inoltre, la misura relativa all'adozione del decreto interministeriale risulta superflua, essendo il provvedimento già stato emanato il 30 agosto 2023 (decreto-legge n. 134 del 2023), con cui è stato regolato il regime di aiuto del Ferrobonus per il quadriennio 2023-2026;

si evidenzia altresì che il programma ha subito una sospensione superiore a un anno, dall'agosto 2022 fino al 21 ottobre 2023, a causa dei ritardi nell'adozione del suddetto decreto attuativo, con rilevanti ricadute sugli operatori del settore;

secondo la documentazione ministeriale a disposizione degli interroganti, per evitare la perdita delle risorse allocate per il 2023 si è reso necessario un complessivo riallineamento contabile da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

conseguentemente, a partire da ottobre 2025 e fino ad ottobre 2026, la capienza effettiva del Ferrobonus risulterà drasticamente ridotta, passando a circa 10 milioni di euro rispetto ai circa 50 milioni annui degli esercizi precedenti, con un taglio dell'80 per cento, che rischia di compromettere gravemente l'efficacia dello strumento;

tale riduzione di risorse potrebbe determinare un arretramento della quota di traffico merci ferroviario, con potenziali ricadute negative in termini di congestione, inquinamento atmosferico e allontanamento dell'Italia dagli obiettivi europei di trasferimento modale —:

se ritengano sufficiente, alla luce delle procedure di infrazione in corso e degli

obiettivi fissati dall'Unione europea, limitarsi a richiamare nel Piano strumenti già esistenti e già finanziati, presentando come misura di « incremento » dei contributi una dotazione finanziaria che risulta, dai documenti di bilancio, già interamente stanziata a legislazione vigente e priva di qualsivoglia incremento reale;

a quanto ammontino le risorse effettivamente disponibili per l'annualità 20 ottobre 2025-20 ottobre 2026 e se le stesse siano in linea con gli stanziamenti degli anni precedenti, anche per sapere quali iniziative intendano adottare per garantire che il Ferrobonus disponga di risorse adeguate a sostenere il trasferimento modale e a contribuire concretamente al miglioramento della qualità dell'aria. (5-04711)

BARBAGALLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la *Neos s.p.a.* è la seconda compagnia aerea italiana appartenente al gruppo *Alpitour*, dotata di una flotta di 18 aeromobili di medio e lungo raggio di nuova generazione, opera dal 2002 avendo scelto l'aeroporto di Milano Malpensa come sua base di armamento, generando attualmente un fatturato di circa 820 milioni di euro impiegando circa 1.400 persone;

per la suddetta società una questione di estrema urgenza per il futuro dello scalo e dell'intero sistema economico territoriale sono le crescenti difficoltà nell'approvvigionamento di *jet fuel*, già evidenziate dall'*International air transport association* (Iata) e da numerose compagnie aeree nazionali e internazionali;

negli ultimi anni, la progressiva restrizione dell'offerta di carburante ha generato una situazione di forte tensione, con un numero crescente di compagnie impossibilitate a stipulare contratti di fornitura o costrette a sostenere costi aggiuntivi sproporzionati rispetto ad altri aeroporti italiani ed europei;

il cosiddetto « *supplier add-on* » applicato a Mxp nel 2024 risulta triplicato ri-

petto al 2019, segnalando una grave perdita di competitività e una criticità strutturale della filiera. Il costo reale del carburante *jet fuel* a Malpensa risulta oggi superiore al doppio rispetto a quanto rilevabile in aeroporti come Fiumicino e Capodichino. Tale situazione comporta un concreto rischio di ulteriori aggravii economici in occasione del rinnovo dei contratti di fornitura attualmente in vigore, con potenziali ripercussioni negative sulla sostenibilità operativa delle compagnie aeree e sull'attrattività dello scalo;

la dipendenza da due sole raffinerie locali e le restrizioni all'accesso agli impianti di stoccaggio aeroportuali hanno ulteriormente aggravato il quadro, ostacolando l'ingresso di nuovi operatori e compromettendo la resilienza e la competitività del sistema;

la citata società, sia autonomamente che in collaborazione con altre compagnie aeree, si è attivata da oltre sei mesi per segnalare con costanza e puntualità alle autorità competenti la gravità e i termini di questa problematica, senza tuttavia riscontrare ad oggi una sufficiente chiarezza del contesto infrastrutturale e competitivo che ne condiziona la risoluzione;

solo attraverso una piena trasparenza e una comprensione approfondita delle dinamiche attuali sarà possibile individuare, nel più breve tempo possibile, le azioni correttive essenziali per tutelare la competitività dello scalo e il ruolo strategico che esso riveste per il territorio;

a parere dell'interrogante la situazione va affrontata con la massima tempestività, altrimenti si rischia di compromettere irreversibilmente le prospettive di sviluppo dell'aeroporto e dell'intero indotto economico, con ripercussioni negative su traffico passeggeri, merci e investimenti —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali iniziative di competenza intenda assumere, affinché siano promosse tutte le azioni necessarie per chiarire il contesto infrastrut-

turale e competitivo che regola l'approvvigionamento di *jet fuel* presso Mxp.

(5-04714)

Interrogazione a risposta scritta:

PASTORINO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 aprile 2022 è stato sottoscritto da parte del Ministero delle infrastrutture e delle mobilità sostenibili, Ministero dell'interno, Conferenza delle regioni e delle province autonome, Anci, nonché dalle Associazioni datoriali e sindacali maggiormente rappresentative il « Protocollo per la promozione della sicurezza nel processo di sviluppo del trasporto pubblico locale e regionale sostenibili », che include misure di informazione, formazione per il personale e l'utenza, e supporto per i lavoratori vittime di aggressioni;

già dal mese di marzo 2025 il gruppo di lavoro tecnico, costituito da esponenti delle segreterie nazionali Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ultrasporti, Faisa Cisl, Ugl Fna, del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e del Ministero degli interni, della conferenza Stato-regioni, dell'Anci e delle associazioni datoriali, ha completato l'esame di uno dei temi fondamentali del protocollo in materia di normativa, regole e finanziamenti, producendo un documento di proposta di adeguamento normativo che contiene elementi finalizzati ad estendere al personale *front-line*, adibito ai servizi di trasporto pubblico, le previsioni, i contenuti e gli effetti del decreto-legge n. 137 del 2024, convertito con modificazioni dalla legge n. 171 del 2024;

il gruppo di lavoro tecnico ha poi proseguito la propria attività sugli altri temi contenuti nel protocollo: tecnologie e caratteristiche costruttive mezzi; monitoraggio e collaborazione forze dell'ordine; comunicazione e sensibilizzazione;

alla luce delle sempre più frequenti aggressioni e atti di disturbo arrecati agli autisti durante il servizio di linea urbano, suburbano ed interurbano, il 4 giugno 2025

è stato emanato il decreto n. 220 del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con l'obiettivo di prevenire e contrastare le aggressioni al personale del trasporto pubblico locale;

i punti principali sono i seguenti: le aziende di trasporto pubblico locale devono, entro il 31 dicembre 2025, adottare dispositivi di sicurezza attraverso l'installazione, su tutti i veicoli, di sistemi di geolocalizzazione e di chiamata di emergenza, attraverso collegamenti diretti con le forze dell'ordine in caso di emergenza o tramite le centrali operative aziendali; la definizione delle modalità di utilizzo dei sistemi di sicurezza e l'obbligo delle aziende di elaborare protocolli aziendali specifici; infine, a partire dal 1° gennaio 2027, le aziende hanno la facoltà di fornire dispositivi indossabili di videoregistrazione (*bodycam*) al personale esposto al rischio —

se intendano condividere l'evoluzione dei lavori del gruppo sopra citato specificando le tempistiche necessarie per dare attuazione agli altri obiettivi contenuti nel Protocollo per la promozione della sicurezza nel processo di sviluppo del trasporto pubblico locale e regionale sostenibili, indicando le prossime iniziative di competenza che verranno adottate al fine di tutelare il personale del trasporto pubblico locale e contrastare la violenza di cui è troppo spesso vittima; in particolare si richiede di conoscere lo stato di avanzamento del percorso rispetto alla proposta elaborata dal gruppo di lavoro già nel marzo di quest'anno, contenente specifiche proposte di adeguamento normativo per il personale *front-line* adibito ai servizi di trasporto pubblico, analogamente alle previsioni già contenute nel decreto-legge n. 137 del 2024. (4-06404)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

SCARPA e GRIMALDI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

le ispezioni parlamentari svolte negli ultimi mesi presso il Centro di permanenza per i rimpatri extraterritoriale di Gjader (Albania) hanno rilevato una serie di elementi di forte criticità riguardanti il trasferimento e il trattenimento di persone con gravi vulnerabilità psichiatriche;

dalla documentazione acquisita presso la prefettura di Roma, la questura e l'ente gestore — in parte allegata agli atti di accesso civico — emerge che, già nei primi 68 giorni di operatività, il centro ha registrato almeno 35 eventi critici e 65 complessivi fino a metà giugno 2025, includendo atti autolesivi, tentativi di impiccagione, ingestione di oggetti, danneggiamenti e atti di disperazione, con una media di 2,7 episodi al giorno;

a quanto consta all'interrogante, dai documenti medici consegnati in ispezione si evince che la valutazione di idoneità al trasferimento effettuata dal personale sanitario operante nei Centri di permanenza per i rimpatri italiani è spesso datata, sintetica o non aggiornata, a volte priva di visitazione diretta recente e non conforme ai requisiti previsti dall'articolo 17 del decreto legislativo n. 142 del 2015 (tutela delle persone vulnerabili) e dall'articolo 14 del testo unico sull'immigrazione;

la decisione di trasferimento in Albania comporta un aggravamento delle criticità, poiché il Centro di permanenza per i rimpatri di Gjader non è integrato nel Servizio sanitario nazionale, non dispone di personale specializzato nella salute mentale e prevede solo visite mediche di base a chiamata, senza continuità terapeutica;

risulta, inoltre, all'interrogante che vari trattenuti trasferiti in Albania sono stati rilasciati pochi giorni dopo il trasferimento per « inidoneità sanitaria accertata », come

indicato dai dati ministeriali (oltre il 13 per cento tra maggio e ottobre), circostanza che lascia presumere un'inadeguata valutazione pre-trasferimento;

numerosi organismi internazionali, inclusi il Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti (Cpt) e Onu, hanno più volte ribadito l'obbligo degli Stati di non trattenere persone con disturbi mentali in strutture non idonee, in quanto condizione potenzialmente lesiva dell'articolo 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, oltre che dell'articolo 32 della Costituzione —:

se il Governo conosca la situazione descritta e come giustifichi il trasferimento in Albania di persone con evidenti fragilità psichiche;

quali criteri sanitari siano adottati per dichiarare « idonee al trasferimento » persone con disturbi mentali;

quali iniziative urgenti di competenza saranno adottate per assicurare che nessuna persona vulnerabile venga trasferita in Albania o trattenuta in condizioni che possano aggravare la patologia. (3-02336)

CATTANEO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge di bilancio per il 2022 (n. 234 del 2021, articolo 1, commi 583-587) ha previsto che a decorrere dal 2024 l'indennità di funzione dei sindaci metropolitani e dei sindaci dei comuni ubicati nelle regioni a statuto ordinario è parametrata al trattamento economico complessivo dei presidenti delle regioni, con modalità decrescenti in base alla popolazione, nel rispetto pluriennale dell'equilibrio di bilancio. A tal fine viene alimentato un fondo a titolo di concorso della maggior spesa da ripartire tra i comuni; i beneficiari sono tenuti a riversare ad apposito capitolo di entrata del bilancio dello Stato l'importo del contributo eventualmente non utilizzato nell'esercizio finanziario;

il comma 20-ter dell'articolo 1 del decreto-legge n. 198 del 2022 prevede che,

fino al 31 dicembre 2025, le risorse ripartite ai sensi dell'articolo 1, commi 586 e 587, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, sono riconosciute ai comuni beneficiari anche nel caso in cui gli stessi abbiano adottato nel 2021 specifiche deliberazioni di rinuncia, parziale o totale, alla misura massima dell'indennità di funzione prevista dalla normativa al tempo vigente, come ridotta del 10 per cento dal comma 54 dell'articolo 1 della legge n. 266 del 2005, a condizione che le predette risorse siano state utilizzate per tali finalità —:

in merito alla copertura del maggior onere sostenuto dai comuni per la corresponsione dell'incremento delle indennità di funzione di cui ai commi da 583 a 587 dell'articolo 1 della legge n. 234 del 2021, se gli enti dovranno prevedere eventualmente in spesa, nel bilancio di previsione 2026/2028, anche la quota di contributo assegnato e non utilizzato nell'esercizio finanziario, da restituire allo Stato.

(3-02337)

Interrogazioni a risposta scritta:

ORFINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 15 novembre 2025 è stato reso pubblico il provvedimento con cui il Ministero dell'interno ha disposto il fermo amministrativo di due mesi e una sanzione di 10.000 euro nei confronti della nave di soccorso Mediterranea, contestando all'Ong di non avere raggiunto il porto di Livorno e di avere impedito le verifiche mediche dell'Usmaf;

tali contestazioni risultano in apparente contrasto con provvedimenti di due diverse autorità giudiziarie e con atti formali della Guardia costiera;

secondo l'organizzazione e numerose fonti istituzionali, la nave ha soccorso 92 persone in tre diverse operazioni regolarmente autorizzate, tra cui 31 minori non accompagnati e tre adolescenti di sesso femminile che viaggiavano da sole, condizione ritenuta di particolare vulnerabilità dalla magistratura minorile. Per tale ra-

gione la procuratrice per i minorenni di Palermo, dott.ssa Caramanna, ha disposto lo sbarco immediato dei minori e dei soggetti vulnerabili, indicando come porto di approdo Porto Empedocle o altro porto siciliano idoneo;

durante la navigazione verso la Sicilia, il peggioramento delle condizioni meteorologiche ha reso necessario il trasferimento urgente in ospedale di sette persone, tra cui una donna in gravidanza;

valutate le condizioni del mare e l'impossibilità di procedere a un trasbordo sicuro, la Capitaneria di porto ha emesso una diffida formale a procedere allo sbarco dei soggetti vulnerabili e, contestualmente, ha autorizzato l'attracco della nave per consentire l'operazione in sicurezza;

al termine dello sbarco dei soggetti inizialmente individuati, il procuratore capo di Agrigento, dott., Giovanni Di Leo, ha disposto lo sbarco integrale di tutti i naufraghi, ritenendo necessario procedere all'allontanamento di tutte le persone a bordo;

a seguito di tali ordini, l'intero sbarco è stato gestito dal personale Usmaf e dalla Capitaneria di porto, senza necessità di ulteriori richieste da parte dell'equipaggio di Mediterranea;

nonostante tali provvedimenti giudiziari, il Ministero dell'interno ha adottato il fermo amministrativo motivandolo con la presunta « persistente condotta omissiva nel raggiungere il porto di Livorno », porto verso il quale la nave non avrebbe potuto dirigersi senza violare due ordini della magistratura e una diffida della Guardia costiera. Nel provvedimento non si menziona l'ordine della procura di Agrigento che imponeva lo sbarco a Porto Empedocle, mentre si attribuisce all'equipaggio la responsabilità di avere impedito gli *screening* sanitari dell'Usmaf, circostanza smentita dal comandante Pavel Botica, dal rappresentante legale Beppe Caccia e dal medico di bordo dott. Mimmo Risica;

questi elementi sollevano interrogativi sulla coerenza dell'azione amministrativa con le decisioni giudiziarie, sulla corretta

ricostruzione dei fatti, sul rispetto degli obblighi internazionali in materia di soccorso in mare e sulla necessità che i provvedimenti amministrativi non entrino in conflitto con quelli dell'autorità giudiziaria, con potenziali ripercussioni sui naufraghi e sugli operatori —:

se il Ministro dell'interno fosse a conoscenza dei provvedimenti della procura per i minorenni di Palermo, della procura di Agrigento e della diffida/autorizzazione della Capitaneria al momento dell'adozione del fermo, e per quali ragioni tali atti non risultino considerati nella motivazione del provvedimento;

in base a quali elementi il Ministro interrogato ritenga attendibile la ricostruzione secondo cui l'equipaggio avrebbe impedito le attività di *screening* dell'Usmaf, nonostante le contestazioni formali e la presenza del medico di bordo;

come il Ministro interrogato intenda garantire che i propri provvedimenti amministrativi siano adottati nel rispetto delle funzioni giudiziarie e delle competenze della Guardia costiera in materia;

quali iniziative di competenza urgenti il Governo intenda adottare per evitare che il ricorso sistematico a fermi e sanzioni diventi un ostacolo alle attività di soccorso in mare, in potenziale violazione degli obblighi internazionali e nazionali sulla salvaguardia della vita umana. (4-06410)

ORFINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 22 settembre 2025 si è svolto sul territorio nazionale uno sciopero generale indetto dall'Unione sindacale di base (Usb), che ha coinvolto ampi settori del comparto pubblico e privato su temi di rilievo sociale e nazionale, anche in sostegno dell'iniziativa internazionale « *Global Sumud Flottilla* » e la partecipazione è stata straordinariamente elevata;

alla manifestazione principale organizzata a Roma, in Piazza dei Cinquecento, hanno preso parte numerosi appartenenti al Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Tra

loro era presente, come dirigente sindacale nazionale e rappresentante dei lavoratori della categoria, Paolo Cergnar;

durante l'assemblea pubblica, Cergnar è intervenuto per illustrare le rivendicazioni dei Vigili del fuoco e le motivazioni dell'adesione allo sciopero, richiamando il ruolo pacifico, sociale e umanitario del Corpo nei contesti di emergenza nazionali e internazionali. Ha ricordato inoltre il loro *status* di Ambasciatori Unicef come Portatori di Buona Volontà, confermato dal rinnovo dell'accordo siglato il 6 novembre 2024 tra il Sottosegretario Prisco e la Presidente Unicef Italia Carmela Pace;

nel suo intervento, il dirigente sindacale ha espresso preoccupazione per la situazione umanitaria nella Striscia di Gaza, sottolineando le migliaia di vittime civili – in particolare donne e bambini – e ribadendo la necessità di investire maggiormente nel sistema di protezione civile, invece che in programmi di riarmo;

il 18 ottobre 2025, a Cergnar è stata notificata l'apertura di un procedimento disciplinare, in cui gli vengono contestate presunte violazioni del Ccnl, del regolamento di servizio dei Vigili del fuoco e del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (decreto del Presidente della Repubblica n. 62 del 2013). Tra le contestazioni figura l'utilizzo dell'uniforme durante la manifestazione, ritenuto dall'amministrazione potenzialmente idoneo a generare un'indebita identificazione dell'intero Corpo con l'iniziativa sindacale;

il procedimento risulta avviato direttamente dal Capo del Corpo, Ing. Eros Mannino, senza il coinvolgimento del Comandante provinciale di Roma, territorialmente competente. Ciò potrebbe configurare un'irregolarità procedurale e un possibile abuso nell'esercizio dei poteri disciplinari;

è inoltre rilevabile che, in numerose precedenti iniziative pubbliche e sindacali – anche promosse da altre sigle – la partecipazione in uniforme non ha mai portato all'apertura di procedimenti analoghi. Tale circostanza evidenzia, a giudizio del-

l'interrogante, una disparità di trattamento e potrebbe far emergere un carattere selettivo o ritorsivo nell'azione disciplinare intrapresa;

le norme richiamate nel provvedimento (articolo 36 e 37 Ccnl 1996; articolo 11-ter del decreto del Presidente della Repubblica n. 62 del 2013; articolo 8 e 19 del decreto del Presidente della Repubblica n. 64 del 2012; circolare 11452/2017; nota del 1° gennaio 2017) disciplinano obblighi e condotte riferibili all'ambito strettamente lavorativo e all'esercizio delle funzioni in servizio. Le azioni contestate, invece, si sono svolte fuori dall'orario di lavoro e nell'esercizio delle prerogative proprie di un dirigente sindacale, tutelate dagli articoli 21 e 39 della Costituzione e dalla legge n. 300 del 1970 (Statuto dei Lavoratori);

è accertato che durante la manifestazione non siano stati espressi contenuti offensivi o denigratori verso l'istituzione; al contrario, sono stati richiamati i valori di solidarietà, umanità e tutela della vita propri della missione dei Vigili del fuoco, sottolineando la natura pacifica e sindacale dell'iniziativa –:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e del procedimento disciplinare avviato nei confronti del dirigente sindacale Usb Paolo Cergnar;

se non ritenga opportuno disporre verifiche di competenza in ordine alla legittimità dell'*iter* disciplinare e al rispetto delle competenze territoriali e funzionali previste dalla normativa vigente;

quali iniziative di competenza intenda assumere per garantire ai Vigili del fuoco il pieno esercizio della libertà sindacale e del diritto di sciopero, nel rispetto degli articoli 21 e 39 della Costituzione e della legge n. 300 del 1970;

se non ritenga necessario assumere iniziative di competenza per evitare il ripetersi di procedimenti disciplinari selettivi o strumentali, percepibili come forme di pressione o intimidazione verso dirigenti sindacali che esercitano legittimamente il proprio ruolo. (4-06411)

* * *

ISTRUZIONE E MERITO

Interrogazione a risposta in Commissione:

CASO. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 330, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, ha previsto un incremento di 42 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025 del fondo finalizzato alla valorizzazione del personale scolastico, istituito dalla legge di bilancio per il triennio 2023-2025, al fine di valorizzare l'impegno dei docenti impegnati nelle attività di *tutor*, orientamento, coordinamento e sostegno della ricerca educativo-didattica e valutativa, una figura introdotta dal decreto ministeriale n. 328 del 2022 nell'ambito della riforma 1.4 «Riforma del sistema di orientamento», Missione 4 – Componente 1 – del Piano nazionale di ripresa e resilienza;

inizialmente, le modalità e i criteri di assegnazione delle risorse erano state demandate alla contrattazione collettiva integrativa nazionale, ma a seguito dei ritardi nell'avvio della contrattazione, l'articolo 14-bis, comma 7, del decreto-legge 31 maggio 2024, n. 71 ha previsto, per l'anno scolastico 2024/2025, la definizione dei criteri con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, sentite le organizzazioni sindacali;

il decreto ministeriale n. 231 è stato emanato il 15 novembre 2024 e ha stabilito le modalità di riparto delle risorse, corrispondenti a 84 milioni di euro (42 milioni per ciascuno degli anni 2024 e 2025) a valere sul Fondo per la valorizzazione del personale scolastico e ulteriori 183 milioni di euro a valere sulle risorse Poc «Per la Scuola» 2014-2020, per un totale di circa 260 milioni di euro;

tuttavia, nonostante il decreto sia stato emanato ormai un anno fa, secondo alcune segnalazioni pervenute alle organizzazioni sindacali, le risorse non sono ancora state inviate alle istituzioni scolastiche e, di conseguenza, i docenti che hanno svolto l'in-

carico di *tutor* e orientatore nell'anno scolastico 2024/2025 non hanno ancora ricevuto i meriti compensi;

inoltre, secondo quanto riportato dalla Flc-Cgil, il Ministero non ha ancora emanato il provvedimento che stanziava le risorse finanziarie per l'anno scolastico 2025/2026 destinate a liquidare i compensi dei docenti *tutor* e orientatori, la cui misura dovrà essere definita in sede di contrattazione collettiva solo dopo l'effettiva quantificazione delle risorse da distribuire —:

quali iniziative di competenza urgenti il Ministro interrogato intenda adottare per risolvere le problematiche esposte e per garantire, nonostante il ritardo, la liquidazione tempestiva dei compensi spettanti ai docenti che hanno svolto con impegno le attività di orientamento e tutoraggio nell'anno scolastico 2024/2025. (5-04713)

Interrogazione a risposta scritta:

MORFINO, CASO, ORRICO, AIELLO, ALIFANO, AMATO, APPENDINO, ASCARI, AURIEMMA, BALDINO, BARZOTTI, BRUNO, CAFIERO DE RAHO, CANTONE, CAPPELLETTI, CARAMIELLO, CARMINA, CAROTENUTO, CHERCHI, ALFONSO COLUCCI, CONTE, SERGIO COSTA, D'ORSO, DELL'OLIO, DI LAURO, DONNO, FEDE, FERRARA, ILARIA FONTANA, GIULIANO, GUBITOSA, IARIA, L'ABBATE, LOMUTI, PAVANELLI, PELLEGRINI, PENZA, PERANTONI, QUARTINI, RAFFA, MARIANNA RICCIARDI, RICCARDO RICCIARDI, SANTILLO, SCERRA, FRANCESCO SILVESTRI, SPORTIELLO, TORTO, TRAVERSI e TUCCI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

la carta del docente è lo strumento destinato a garantire ai docenti un *bonus* annuale per le spese riguardanti in particolare la formazione, l'aggiornamento e l'acquisto di materiali didattici; essa è destinata ai docenti di ruolo e, a seguito dell'approvazione della legge 30 dicembre 2024, n. 207 e del decreto-legge 9 settembre 2025, n. 127, anche ai docenti supplenti annuali, ai docenti supplenti fino al termine delle attività didattiche e al personale educativo;

la giurisprudenza comunitaria e quella nazionale hanno più volte affermato il diritto dei docenti precari con incarico a tempo determinato alla parità di trattamento con i docenti di ruolo in materia di diritti economici e formazione;

secondo quanto riportato da organi di stampa (*Fanpage, La Scuola oggi, Tecnica della scuola, QuiFinanza*) l'iniziale esclusione dei supplenti fino al 30 giugno 2025 dalla platea della carta del docente ha dato luogo a numerosi contenziosi, vinti dai precari, con riconoscimento del diritto e conseguente condanna del Ministero dell'istruzione e del merito al risarcimento delle spese legali;

pertanto, la violazione della normativa europea sulla parità di trattamento, avrebbe generato un notevole spreco di denaro pubblico, in quanto le continue condanne avrebbero imposto all'amministrazione un esborso complessivo superiore alle risorse che sarebbero state necessarie per includere immediatamente tutti i docenti;

in questo scenario, si corre il concreto rischio di sprecare risorse pubbliche in contenziosi evitabili e di rendere lo strumento della carta del docente inefficace, configurandosi come un danno per i supplenti e un segnale di inefficienza nella gestione delle risorse dedicate alla formazione dei docenti —:

quanti siano i contenziosi inerenti al riconoscimento della carta del docente ai docenti precari, con l'indicazione dell'ammontare complessivo stimato delle spese legali sostenute dal Ministero per tali contenziosi;

quale sia la quantificazione aggiornata delle risorse effettivamente stanziata per la carta del docente per l'anno scolastico 2025/26 e quale sia l'importo unitario presumibile per ciascun docente avente diritto;

quali iniziative di competenza intenda adottare al fine di ridurre i contenziosi futuri in materia, garantire la piena attuazione dei principi di parità di trattamento

tra docenti di ruolo e docenti a tempo determinato ed evitare ulteriori sprechi di risorse pubbliche. (4-06414)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

CAROTENUTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Ispettorato nazionale del lavoro (Inl), istituito nel 2015 al fine di unificare le funzioni ispettive in materia lavorativa, previdenziale e assicurativa, attraversa da tempo una grave crisi strutturale, aggravata dalla progressiva fuoriuscita di personale verso Inps e Inail, enti che garantiscono trattamenti economici e condizioni organizzative sensibilmente migliori;

il recente bando congiunto Inps-Inail per 448 posti ispettivi rischia di desertificare ulteriormente l'organico dell'Inl, già in condizioni critiche e ampiamente inferiore ai fabbisogni previsti nelle sedi territoriali;

in precedenti programmazioni e interlocuzioni era stato indicato un fabbisogno iniziale pari a 500 unità per l'incremento degli ispettori e del personale tecnico; tale contingente è stato successivamente ridotto a 300 unità, con evidenti riflessi negativi sulla capacità operativa dell'Inl e sulla possibilità di assicurare un'efficace vigilanza territoriale;

tale carenza di organico rende estremamente difficile garantire un'adeguata capacità di vigilanza, in un contesto in cui il lavoro irregolare, il *dumping* contrattuale e le violazioni in materia di salute e sicurezza continuano a rappresentare fenomeni diffusi e di elevata complessità;

le principali organizzazioni sindacali rappresentative del settore denunciano da mesi l'assenza di risposte da parte del Ministero del lavoro alle ripetute richieste di incontro, tanto da indire un presidio na-

zionale per il 25 novembre 2025 davanti al Ministero, accompagnato da iniziative presso le Prefetture;

le organizzazioni sindacali hanno evidenziato come alcune misure di tutela e di *welfare* organizzativo — tra cui l'estensione del *welfare* aziendale Inps al personale dell'Inl — siano state oggetto di precedenti interlocuzioni, ma non abbiano mai trovato concreta attuazione, nonostante fossero prive di impatto negativo sui saldi di bilancio;

rimane inoltre irrisolta la questione dell'assenza di un sistema indennitario specifico per gli ispettori del lavoro e della necessità di introdurre misure di benessere organizzativo a supporto di personale che svolge funzioni altamente complesse e a elevata esposizione;

nel corso del 2025 è stato registrato un aumento delle irregolarità emerse dalle ispezioni, elemento che conferma l'urgenza di un rafforzamento operativo e strutturale dell'Ispettorato nazionale del lavoro;

in questo quadro, risulta indispensabile che il Governo definisca un piano chiaro e strutturale di rilancio dell'Inl, volto a garantirne autonomia, terzietà, continuità operativa e adeguate condizioni di lavoro, evitando che l'ente venga ulteriormente depotenziato o marginalizzato —:

quali iniziative urgenti il Governo intenda adottare per assicurare all'Ispettorato nazionale del lavoro un organico adeguato, stabile e competitivo rispetto ad altri enti, al fine di evitare ulteriori fughe di personale verso Inps e Inail;

se non ritenga necessario ripristinare il contingente originario di 500 unità precedentemente indicato per il rafforzamento ispettivo, anziché mantenere la riduzione a 300, al fine di garantire una reale capacità ispettiva su tutto il territorio nazionale;

quali siano le ragioni per cui misure di *welfare* organizzativo — tra cui l'estensione del *welfare* aziendale Inps al personale dell'Inl — non siano state attuate, e se il Governo non ritenga opportuno procedere in tempi certi alla loro introduzione;

se non ritenga urgente predisporre l'istituzione di un sistema indennitario specifico per gli ispettori del lavoro, tenendo conto della delicatezza e complessità delle funzioni svolte;

quali iniziative intenda adottare per garantire l'autonomia e la terzietà dell'Ispettorato nazionale del lavoro, scongiurando il rischio di un suo ulteriore indebolimento sul piano organizzativo e amministrativo;

se il Governo non ritenga necessario convocare con urgenza le organizzazioni sindacali rappresentative del personale, anche in vista del presidio nazionale del 25 novembre 2025, per affrontare congiuntamente le criticità dell'ente e definire un percorso condiviso di rilancio;

quali ulteriori iniziative strutturali di competenza siano programmate per potenziare l'attività di vigilanza sul territorio nazionale, con particolare riferimento al contrasto del lavoro irregolare, delle irregolarità contrattuali e delle violazioni in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro.

(4-06403)

GRIMALDI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da martedì 18 novembre 2025 i lavoratori delle aziende *Brt* e *Afs* di San Giuliano Terme (Pisa) sono in sciopero e in presidio davanti al magazzino *Brt* sostenuti dal sindacato Multi che rappresenta l'80 per cento della settantina di lavoratrici e lavoratori impiegati;

i lavoratori interessati sono 27 magazzinieri, la cui metà è interinale con il contratto che scade a fine novembre 2025, e una quarantina di corrieri. Ad avere l'appalto per la consegna pacchi e gestione del magazzino è la cooperativa *Afs*;

Brt viene da anni difficili: è stata, in passato, sottoposta all'amministrazione giudiziaria per un anno dal 2023, a causa di una diffusa situazione di caporalato e per irregolarità fiscali e contributive;

a detta del sindacato Multi il premio di produzione è stato decurtato, rispetto a quello erogato ai lavoratori di altre sedi e per la metà dei magazzinieri viene rinnovato il contratto di mese in mese, mentre i corrieri sono contrattualizzati per poche ore al giorno anche se ne fanno invece il triplo;

alla base del presidio le rivendicazioni del sindacato Multi che chiede che sia garantita la sicurezza sul lavoro, magazzino e mezzi sicuri, rischio elettrico e infiltrazioni da eliminare, un premio di produzione equo, come nelle altre filiali, regolarizzazione immediata degli interinali; aumento delle ore *part time* in base alle ore effettivamente lavorate, il buono pasto per tutti gli autisti. A quanto consta all'interrogante i lavoratori hanno denunciato anche intimidazioni a lasciare il sindacato, minacce di licenziamento per chi sciopera e a non denunciare le condizioni di insicurezza;

le condizioni di lavoro denunciate dai lavoratori e dal sindacato Multi sono inaccettabili, condizioni di lavoro che stanno diventando la regola e sulle quali il Governo e tutte le istituzioni interessate devono essere vigili e non complici delle grandi aziende, in quanto finora non si è abbastanza alzata l'attenzione e il controllo su multinazionali della logistica che sfruttano i lavoratori, con uno sviluppo economico, basato sull'applicazione dello sfruttamento come regola di produzione —:

quali iniziative urgenti, per quanto di competenza, il Ministro interrogato intenda assumere nei confronti delle aziende *Brt* e *Afs* di San Giuliano Terme, affinché queste garantiscano parità salariale e stabilità superando le attuali condizioni di lavoro con modalità, a parere dell'interrogante, di sfruttamento inaccettabili.

(4-06408)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

CAROTENUTO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da organi di stampa (tra cui *Domani* e *Dagospia*), la Corte dei conti avrebbe aperto un fascicolo istruttorio per presunto danno erariale relativo all'organizzazione degli « Stati generali della prevenzione », manifestazione svoltasi a Napoli il 16 e 17 giugno 2025, promossa dal Ministero della salute e finanziata con risorse del Pnrr — *NextGenerationEU*, Missione 6, per un *budget* complessivo superiore a 900.000 euro;

l'organizzazione dell'evento è stata affidata in via esclusiva, con provvedimento del 23 aprile 2025, alla società Kidea Srl, per un importo pari a circa 747.735 euro destinato alle attività di realizzazione, allestimento e gestione;

per l'iniziativa era prevista la partecipazione di circa 600 invitati, con ospitalità a carico dell'amministrazione per 120 persone (una notte) e per ulteriori 20 persone (due notti), presso strutture alberghiere a quattro stelle della città di Napoli; la sola spesa per la logistica risultava preventivata in 932.000 euro;

la legittimità, la congruità e la trasparenza delle procedure che hanno portato all'affidamento diretto dell'appalto — così come la quantificazione di alcune voci di spesa — sono state oggetto di rilievi da parte di esponenti politici e di inchieste giornalistiche, che segnalano l'assenza di una rendicontazione puntuale e la scarsa proporzionalità tra costi dichiarati e servizi effettivamente resi;

all'evento ha preso parte in forma attiva il Viceministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, on. Edmondo Cirielli, congiunto della dirigente responsabile dell'organizzazione, circostanza che ha alimentato interrogativi sull'opportunità dell'iniziativa alla vigilia di importanti appuntamenti elettorali regionali in

Campania e sull'eventuale uso di risorse pubbliche per finalità di natura promozionale;

secondo quanto riportato da organi di stampa, uno dei cofondatori della società aggiudicataria sarebbe stato in passato coinvolto in altre vicende giudiziarie, circostanza che — se confermata — renderebbe ancor più necessario un approfondimento sulle procedure di affidamento adottate —:

quali informazioni il Ministro interrogato abbia in merito ai fatti sopra esposti e quali approfondimenti o verifiche interne intenda attivare;

se possa fornire un resoconto analitico e dettagliato di ciascuna voce di spesa riferita all'evento, illustrando i criteri utilizzati per valutarne la congruità rispetto ai prezzi di mercato e ai servizi prestati;

per quali motivazioni sia stato disposto l'affidamento diretto alla società Kidea Srl, in assenza di una procedura comparativa, e se siano state condotte verifiche sull'eventuale sussistenza di situazioni di incompatibilità o conflitto di interessi, incluse quelle relative a rapporti tra dirigenti ministeriali e soggetti coinvolti nell'organizzazione;

se vi sia piena coerenza tra gli obiettivi di salute pubblica previsti dal Pnrr e le attività effettivamente realizzate nel corso della manifestazione;

quali misure di trasparenza, monitoraggio e pubblicità delle spese il Ministro interrogato intenda adottare per assicurare il corretto e rigoroso impiego delle risorse pubbliche provenienti da fondi europei.

(4-06407)

**INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

CALDERONE e BATTILOCCHIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la durata media di un procedimento penale in Italia, considerando il periodo che va dalla fase delle indagini preliminari fino alla eventuale sentenza della Corte di Cassazione, è di circa 1.600 giorni, pari a quattro anni e mezzo;

tra gli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza in materia di giustizia vi è la riduzione del così detto « *disposition time* » del processo civile e penale, prevedendo una riduzione dei tempi pari al 25 per cento per quanto riguarda il processo penale;

l'incidenza sulla durata del procedimento penale produce l'eventuale archiviazione —:

quali siano i dati più recenti in termini assoluti relativi alle archiviazioni di procedimenti penali e in termini percentuali rispetto ai dati registrati nell'anno 2019. (4-06195)

RISPOSTA. — *L'atto di sindacato ispettivo in esame fa riferimento ai dati relativi alla durata media dei procedimenti penali nel nostro Paese, anche in relazione agli obiettivi previsti dal PNRR e alla riduzione del cosiddetto disposition time, nonché a quelli riguardanti la definizione attraverso archiviazione.*

La valutazione e l'attualizzazione di dati importanti, quali quelli riguardanti la du-

rata dei procedimenti penali in Italia, risulta indubbiamente prioritaria, nella comune consapevolezza che la lentezza dei processi è un fatto assolutamente intollerabile perché destinato, nella sostanza, a trasformarsi in un diniego di giustizia per il cittadino.

Su questo tema, il Ministero della giustizia ed il Governo hanno mostrato un impegno concreto nel riformare il sistema giudiziario italiano, proprio per affrontare il problema della durata dei processi penali, con riforme che mirano a semplificare le procedure, snellire i tempi e ripristinare la certezza del diritto.

Tra gli interventi più impattanti sul sistema, vanno annoverati la legge n. 114 del 2024 recante tra l'altro, « modifiche al codice penale, al codice di procedura penale », intervenuta sugli istituti del codice di procedura penale, i correttivi apportati alla riforma Cartabia, e l'istituzione, presso il Ministero della giustizia, della commissione studio per la stesura di un nuovo codice di procedura penale, ormai quasi al termine dei lavori, con l'obiettivo di proporre modifiche normative per recuperare l'efficienza e lo spirito del processo penale accusatorio.

Tutti interventi dettati dalla convinzione che non è possibile e non è efficace ritoccare solo in alcuni punti la procedura penale, come dimostrato dagli interventi della riforma Cartabia, ma è fondamentale un intervento sistematico sugli istituti.

Entrando nel vivo dell'analisi dei dati sollecitati, sono stati richiesti aggiornamenti sull'andamento dei procedimenti penali, sia

all'unità di missione per il PNRR che al dipartimento per l'innovazione tecnologica della giustizia — direzione statistica.

Le segnalazioni sono assolutamente positive: il dato più recente relativo al disposition time penale, per i tre gradi di giudizio, aggiornato al I semestre 2025, in termini di giorni e di percentuale di riduzione dei tempi di trattazione dei procedimenti: è di 866 giorni, con una riduzione percentuale del 37,8 per cento rispetto alla baseline del 2019 (1.392 giorni), quindi con una significativa riduzione della durata dei processi sotto la soglia dei 1000 giorni (e con un miglioramento percentuale anche rispetto all'anno 2024, anno in cui la riduzione registrata si attestava sul -29 per cento).

In definitiva, i dati riportati continuano ad evidenziare un graduale e sistematico miglioramento, con una variazione, positiva del disposition time che va anche oltre quella richiesta dal target PNRR (-25 per cento del DT complessivo).

Passando poi all'analisi degli ulteriori dati evidenziati dagli interpellanti, con il contributo fornito dalla direzione di statistica ed analisi organizzativa del dipartimento per l'innovazione tecnologica, abbiamo il quadro complessivo:

del dato statistico nazionale riguardante i procedimenti penali contro noti definiti presso i tribunali per gli anni 2019 e 2024;

e del numero, in termini assoluti, delle definizioni dei procedimenti tramite decreto di archiviazione per gli anni 2019 e 2024.

Per quanto riguarda i procedimenti penali definiti (complessivamente considerati sia in fase dibattimentale che in fase GIP/GUP, si segnalano 1.074.167 definizioni nell'anno 2019 e 970.909 nell'anno 2024, con una variazione percentuale, quindi, del - (meno) 9,6 per cento; in particolare, poi, i definiti in fase predibattimentale, ossia GIP/GUP, risultano essere 731.163 nell'anno 2019 e 627.243 nell'anno 2024.

Nel dettaglio, le chiusure procedurali avvenute con decreto di archiviazione sono 467.524 per l'anno 2019 e 385.633 nell'anno 2024, con una variazione percentuale del - (meno) 17,5 per cento. In termini percen-

tuali, inoltre, il peso delle archiviazioni sulle definizioni totali risulta essere del 43,5 per cento per l'anno 2019 e del 39,7 per cento per l'anno 2024.

In merito a questi ultimi dati forniti, va fatta una precisazione di sistema, perché è vero che il dato relativo al numero dei procedimenti penali definiti nel 2024, segnala una riduzione rispetto al 2019 (meno 9,6 per cento), ma tale dato va necessariamente analizzato in correlazione con quello delle archiviazioni: chiaramente, diminuendo il numero e la percentuale delle definizioni che avvengono con archiviazione, notoriamente più veloci, aumenta il numero dei procedimenti i cui tempi di trattazione si dilatano per la celebrazione dell'udienza preliminare, del dibattimento e delle eventuali impugnazioni, il che ci restituisce un dato generale sull'andamento dei procedimenti penali italiani, anche in questo caso, assolutamente positivo, con il conseguente raggiungimento di tutti gli obiettivi del PNRR.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

ENRICO COSTA. — *Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:*

ai sensi dell'articolo 11 del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160, tutti i magistrati sono sottoposti a valutazione di professionalità ogni quadriennio, a decorrere dalla data di nomina fino al superamento della settima valutazione di professionalità;

la valutazione di professionalità riguarda: indipendenza, imparzialità ed equilibrio, capacità, laboriosità, diligenza, impegno;

il Ministero della giustizia da conto, nel Bollettino ufficiale quindicinale, di ogni positivo superamento delle valutazioni di professionalità dei magistrati ai fini della variazione del trattamento economico spettante;

l'effettivo ed efficace funzionamento delle valutazioni di professionalità dei magistrati rappresenta un tassello fondamentale per restituire efficienza all'amministra-

zione della giustizia e credibilità all'ordinamento giudiziario e per garantire che ad essere valorizzati siano i più meritevoli, anziché, come appare all'interrogante, i più organici alle correnti —:

quanti siano, in numero assoluto e in percentuale sul totale, i casi di valutazione di professionalità dei magistrati positiva, non positiva e negativa dal 2021 ad oggi.

(4-06149)

RISPOSTA. — Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, con il quale

l'interrogante chiede « quanti siano, in numero assoluto e in percentuale sul totale, i casi di valutazione di professionalità dei magistrati positiva e negativa dal 2021 ad oggi », si rappresenta quanto segue.

Con specifico riferimento ai dati richiesti, interpellata la competente articolazione ministeriale, si rappresenta che, tra il 1° gennaio 2021 alla data del 21 ottobre 2025, sono stati complessivamente valutati, ai fini della progressione in carriera, 9.797 magistrati ordinari, come da tabella che segue:

Anno	Valutazioni totali	Valut. positive	Valut. non positive	Valut. Negative
2021	2103	2092 (99,47 per cento)	4 (0,19 per cento)	7 (0,34 per cento)
2022	2604	2584 (99,23 per cento)	9 (0,34 per cento)	11 (0,43 per cento)
2023	2210	2197 (99,41 per cento)	3 (0,13 per cento)	10 (0,46 per cento)
2024	1658	1639 (98,85 per cento)	6 (0,36 per cento)	13 (0,79 per cento)
2025 (Si ricorda che il dato si riferisce al periodo compreso tra il 1° gennaio ed il 21 ottobre 2025)	1222	1206 (98,69 per cento)	6 (0,49 per cento)	10 (0,82)

Emerge, dunque, che le valutazioni positive risultano essere pari alla misura percentuale del 99,47 per cento per l'anno 2021, al 99,23 per cento nel 2022, al 99,41 per cento del 2023, al 98,85 per cento del 2024 al 98,69 per cento del 2025; corrispondentemente, le valutazioni generalmente non favorevoli al magistrato risultano essere pari alla percentuale dello 0,53 per cento per l'anno 2021, dello 0,77 per cento nel 2022, dello 0,59 per cento nel 2023, dell'1,15 per cento nel 2024 e dell'1,31 per cento nel 2025.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

DE MARIA. — Al Ministro delle imprese e del made in Italy. — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 2 settembre 2025 il Gruppo LuxExperience ha formalizzato alle organizzazioni sindacali la comunicazione della procedura di licenziamento collettivo che coinvolgerebbe 211 dipendenti in Italia;

questa procedura avrà una un impatto enorme sul territorio bolognese nel quale sono previsti 165 esuberi, 134 nella sede di Interporto e 31 in quella di Zola Predosa;

durante gli incontri nel corso degli ultimi 24 mesi con le organizzazioni sindacali l'azienda aveva escluso che in quella fase avrebbe ridotto l'organico diretto, senza però entrare nel merito di piani industriali o di progetti di rilancio e di valorizzazione delle risorse umane;

ora sono a rischio moltissimi posti di lavoro e si prospetta il ridimensionamento di un presidio produttivo di grande importanza —:

se intenda assumere iniziative, per quanto di competenza, in ordine a quanto esposto in premessa. (4-06199)

RISPOSTA. — Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, sentita la di-

reazione generale competente del Ministero delle imprese e del made in Italy, si rappresenta quanto segue.

Come ricordato nell'atto in esame, la Yoox Net a Porter Group Spa, leader nel settore del lusso online, nei primi giorni di settembre ha annunciato la necessità di affrontare una profonda fase di ristrutturazione aziendale, comunicando un licenziamento collettivo per 211 esuberanti in Italia.

Appresa tale decisione, il Ministero lo scorso 23 settembre ha convocato un tavolo tra azienda, organizzazioni sindacali e istituzioni regionali, al fine di agevolare un proficuo confronto con i soggetti coinvolti.

Al tavolo, presieduto dal Ministro senatore Urso è stato chiesto di avviare una discussione e un confronto in modo tale da poter dare una prospettiva sia ai lavoratori coinvolti sia a quelli che resteranno in azienda nonché preservare la presenza della società nel territorio.

Su sollecitazione del Ministro Urso, l'azienda ha dichiarato la disponibilità a valutare strumenti alternativi al licenziamento. Questo ha rappresentato un primo ed importante passo avanti che ha consentito alle parti, con il supporto delle istituzioni territoriali, di affrontare una crisi che altrimenti sarebbe gravata unicamente sulle spalle delle lavoratrici e dei lavoratori.

Di conseguenza, nel successivo incontro del 2 ottobre 2025, la Yoox ha annunciato la decisione di sospendere con effetto immediato la procedura di licenziamento collettivo al fine di individuare soluzioni condivise con le organizzazioni sindacali. Nel periodo immediatamente successivo allo stop temporaneo dei licenziamenti è stato avviato un serrato calendario di incontri già fissati a livello territoriale (alcuni già tenutesi: 9, 16, 22 ottobre 2025; e altri in fase di definizione: 30 ottobre 2025, 5 e 10 novembre 2025).

Il 18 novembre 2025, è previsto invece un nuovo confronto al Ministero in cui sarà preso in esame l'esito del confronto tra le parti, nella speranza che si trovi una soluzione e si salvaguardino i lavoratori coinvolti.

La sospensione dei licenziamenti, l'avvio di un dialogo e il monitoraggio costante da

parte del Ministero sono elementi che dimostrano la concretezza e la credibilità del metodo che stiamo adottando per affrontare le crisi industriali.

Il nostro obiettivo, infatti, rimane quello di trasformare una situazione di crisi in un'occasione di ripartenza, salvaguardando l'occupazione, promuovendo l'innovazione industriale e valorizzando le eccellenze italiane, in un quadro di coesione e di responsabilità condivisa.

Il Sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy:
Fausta Bergamotto.

MIELE e MORRONE. — Al Ministro dell'istruzione e del merito. — Per sapere — premesso che:

ai sensi del nuovo codice degli appalti di cui al decreto legislativo n. 36 del 2023 tutte le stazioni appaltanti, ivi incluse le scuole, per poter procedere direttamente e autonomamente all'acquisizione di servizi di importo superiore alle soglie di rilevanza europea devono essere qualificate ai sensi dell'articolo 63 e dell'allegato II.4. del codice;

le procedure di gara relative ai viaggi di istruzione rientrano negli appalti di servizi ai quali si applicano le soglie di rilevanza europea;

sin dall'entrata in vigore del nuovo sistema di qualificazione sono state riscontrate delle criticità legate alla qualificazione degli istituti scolastici per la loro peculiare struttura, con il rischio del cosiddetto blocco dei viaggi scolastici e quindi dell'impoverimento dell'offerta formativa delle scuole a svantaggio degli studenti e una rilevante flessione sul relativo segmento del settore turistico;

in considerazione di ciò il Ministero dell'istruzione e del merito ha avviato un dialogo con l'Autorità nazionale anticorruzione e con gli altri *stakeholders* coinvolti volto alla ricerca di soluzioni che da un lato consentissero il rispetto della normativa vigente in materia di qualificazione, e dall'altro, tenessero conto degli impatti sul

mercato dell'organizzazione dei viaggi di istruzione;

ed infatti, per superare le criticità connesse agli affidamenti in oggetto, il Ministero ha avviato un'importante riforma organizzativa degli Uffici scolastici regionali, attualmente in corso che consentirà alle scuole di appoggiarsi agli USR nella gestione degli appalti sopra soglia;

al contempo, nelle more dell'organizzazione del nuovo sistema, i viaggi d'istruzione, sono stati salvaguardati grazie ad una deroga concessa dall'Anac su impulso del Ministero dell'istruzione e del merito, che ha consentito alle istituzioni scolastiche di procedere in autonomia alle gare di appalto per l'organizzazione dei viaggi di istruzione e delle visite didattiche, indipendentemente dalla qualificazione posseduta e dal valore degli affidamenti dapprima fino al 30 settembre 2024 e poi fino al 31 maggio 2025. La deroga ha di fatto consentito alle scuole di pianificare le uscite didattiche senza interruzioni evitando il rischio di compromettere il regolare svolgimento dei viaggi di istruzione —:

quali iniziative di competenza il Ministro interrogato intenda adottare per continuare ad assicurare che le esperienze formative rappresentate dai viaggi di istruzione possano proseguire regolarmente, nel rispetto della normativa vigente e con procedure trasparenti data l'importanza rivestita da tale fattispecie nell'offerta formativa scolastica;

se, considerata la peculiarità delle problematiche che vede coinvolti gli istituti scolastici nell'organizzazione dei viaggi di istruzione, non si ravvisi l'opportunità di attivare un Tavolo congiunto con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e con il Ministero del turismo per inquadrare correttamente gli istituti scolastici nell'ambito del nuovo sistema di qualificazione.

(4-06136)

RISPOSTA. — Come noto, i viaggi d'istruzione costituiscono uno strumento fondamentale di arricchimento del percorso educativo e formativo degli studenti.

Per tale ragione, al fine di far fronte alle difficoltà attuative derivanti dalla riforma del codice degli appalti, il Ministero ha adottato, già da tempo, una serie di iniziative volte a fornire una risposta tempestiva e concreta alle istituzioni scolastiche chiamate a confrontarsi con la tematica in argomento.

In particolare, stante l'oggettiva impossibilità di molte istituzioni scolastiche ad allinearsi ai più elevati requisiti richiesti dal codice degli appalti per la qualificazione di stazioni appaltanti, è stata introdotta dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 185 del 2024 una rilevante innovazione organizzativa dell'assetto del Ministero, assegnando, tra le nuove funzioni poste in capo agli Uffici scolastici regionali (USR), proprio quella di supporto in materia di appalti alle istituzioni scolastiche situate nei rispettivi ambiti territoriali di riferimento.

Tale soluzione organizzativa di centralizzazione, a livello regionale, delle attività in materia di affidamento ed esecuzione dei contratti di lavori, servizi e forniture consente di non pregiudicare gli obiettivi di riforma del nuovo codice degli appalti, e, al contempo, di evitare il blocco di un settore di fondamentale importanza, anche economica, qual è proprio quello delle gite di istruzione.

Si ricorda che proprio grazie al citato processo di riorganizzazione degli Uffici scolastici regionali, si è resa possibile la seconda proroga da parte dell'Anac, che ha consentito alle istituzioni scolastiche di procedere in autonomia alle gare di appalto, indipendentemente dalla qualificazione posseduta e dal valore degli affidamenti, fino al 31 maggio 2025.

Con l'obiettivo di rafforzare il ruolo e le competenze degli Uffici scolastici regionali nell'ambito delle delicate procedure di acquisto, e con l'intento di consentire un supporto adeguato alle istituzioni scolastiche e educative statali, tra maggio e giugno scorso, il Ministero ha consentito a 60 funzionari, scelti dai direttori degli Uffici scolastici regionali di partecipare a un corso di formazione intensivo presso la Scuola nazionale dell'amministrazione proprio in materia di procedure di acquisto ad evidenza pubblica.

Inoltre, entro il mese di ottobre si concluderanno le procedure di selezione di 161 funzionari, dedicati a occuparsi prioritariamente delle procedure di acquisto, che verranno immessi in ruolo e prenderanno servizio nei diversi Uffici scolastici regionali.

Nelle more del completamento del processo di rafforzamento degli Uffici scolastici regionali, per lo svolgimento dei viaggi d'istruzione nell'anno scolastico 2025/2026, il Ministero, avvalendosi del supporto dell'esperienza e delle competenze di Consip in materia di digitalizzazione dei processi di procurement pubblico, ha sviluppato un sistema di approvvigionamento volto a individuare operatori economici qualificati per consentire l'incontro tra domanda e offerta.

Al riguardo, si rappresenta che Consip ha recentemente avviato la prima gara nazionale per consentire alle istituzioni scolastiche di procedere all'acquisto, nell'anno scolastico 2025/2026, di servizi di programmazione, organizzazione ed esecuzione dei viaggi di istruzione, stage linguistici e scambi culturali che dal 1° giugno 2025, per importi superiori a 140.000 euro, devono essere svolti tramite piattaforme certificate o strumenti messi a disposizione da centrali di committenza, in linea con codice dei contratti.

Tale gara intende fornire alle scuole un nuovo modello di acquisto digitale, permettendo di acquisire servizi « chiavi in mano » direttamente da imprese qualificate, senza dover bandire gare autonome, con significativi risparmi di tempo e semplificazione delle procedure. Inoltre, nel bando si tiene conto della localizzazione degli istituti scolastici e dell'importanza di favorire la partecipazione di tutte le imprese di settore, anche di quelle più piccole.

In attesa dell'avvio dell'operatività del sistema di approvvigionamento fornito da Consip, le istituzioni scolastiche e educative statali, in caso di necessità, potranno richiedere il supporto delle stazioni appaltanti qualificate operanti nei territori regionali di riferimento.

Si rammenta, inoltre, che l'articolo 5 del decreto-legge 9 settembre 2025, n. 127, ha introdotto importanti disposizioni in materia di sicurezza dei servizi di trasporto per uscite didattiche e viaggi di istruzione, per

cui in tale ambito le procedure sono aggiudicate esclusivamente sulla base del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata in ragione del miglior rapporto qualità/prezzo.

Si ricorda infine che, con parere 2025.09.22.0124573, l'Anac, aderendo all'interpretazione fornita dal Ministero, ha confermato che la suddivisione in procedure autonome è ammissibile qualora i servizi non possano essere assimilati per la loro natura intrinseca, presentando ciascuno specifiche peculiarità e finalità che impediscano la riconduzione a una categoria omogenea. In particolare, l'ANAC ha ritenuto che: i corsi di lingua, i viaggi con finalità culturali o strettamente connessi al percorso formativo e i viaggi con prevalente componente ludica, possono essere considerati quali appartenenti a tre categorie distinte in quanto i relativi servizi hanno natura e finalità intrinsecamente diverse con la conseguenza che l'affidamento degli stessi può essere suddiviso in gare autonome senza integrare artificioso frazionamento.

Nel medesimo parere l'ANAC ha rilevato un ulteriore aspetto rilevante considerando le istituzioni scolastiche come amministrazioni sub-centrali; qualifica che eleva la soglia per la qualificazione come stazioni appaltanti da 140.000 euro a 221.000 euro ai sensi dell'articolo 14, lettera d) del codice.

Infine, si rappresenta che il 17 ottobre 2025 si è tenuta la prima riunione del tavolo congiunto auspicato dall'interrogante, durante la quale il Ministero ha confermato l'impegno a dare seguito alla circolare operativa del 23 settembre 2025 — i cui contenuti sono stati sopradescritti — mediante l'adozione di una nuova circolare con ulteriori e puntuali informazioni coerenti con gli orientamenti consolidati nel settore dei viaggi di istruzione.

In conclusione, anche per quest'anno scolastico le istituzioni scolastiche saranno pienamente in grado di garantire l'affidamento delle gite di istruzione, nelle more dell'entrata a regime della nuova organizzazione degli Uffici scolastici regionali.

Il Ministro dell'istruzione e del merito: Giuseppe Valditara.

GRIMALDI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si apprende da un'intervista rilasciata a *Fanpage* in data 27 settembre 2025 della vicenda di Simone (nome di fantasia), un uomo di quarant'anni ristretto presso il carcere di « Regina Coeli », a seguito di un reato minore e per una breve misura cautelare;

Simone non sarebbe stato destinato alla settima sezione, quella di transito, bensì alla terza sezione, che ospita i detenuti comuni;

a quanto ha raccontato a *Fanpage*, l'uomo sarebbe stato torturato per due giorni da altri detenuti, subendo pestaggi, soprusi, umiliazioni e minacce, per essersi rifiutato di nascondere un cellulare;

tali persone lo avrebbero picchiato all'interno della cella, legato a un letto, strappandogli un'unghia, sfregiandogli un occhio, ferendolo alle gambe con un coltellino, minacciandolo di morte e tentando di inscenare un suo finto suicidio;

in tale circostanza, i torturatori dell'uomo avrebbero, inoltre, contattato i suoi cari per chiedere denaro, in un vero e proprio atto di estorsione agito all'interno di un carcere;

purtroppo nel corso delle due giornate di torture, nessun agente della polizia penitenziaria si sarebbe accorto di quanto stava avvenendo all'interno della cella, poiché, nonostante in servizio, si sarebbero limitati a transitare nel corridoio, senza effettuare alcun controllo visivo;

nello stesso arco di tempo, nessun operatore sanitario si sarebbe presentato per effettuare dei controlli;

Simone ha raccontato di essere riuscito a sottrarsi ai suoi aguzzini dopo due giorni, all'apertura della cella, fuggendo in infermeria;

solo due giorni dopo sarebbe stato trasferito in una struttura sanitaria, dove i medici gli avrebbero assegnato venticinque giorni di prognosi;

a seguito della denuncia dell'uomo, nella sua stessa sezione gli agenti avrebbero sequestrato venti telefoni, nonché droga e armi rudimentali —:

se il Ministro interrogato, anche alla luce di tale gravissimo caso, intenda disporre un'ispezione presso il carcere « Regina Coeli », anche al fine di verificare l'eventuale violazione dei protocolli che disciplinano la vita all'interno degli istituti penitenziari e se sia a conoscenza di casi simili in altre carceri italiane;

quali misure intenda adottare affinché il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria possa garantire la sicurezza dei detenuti, soprattutto di quelli che denunciano abusi all'interno delle strutture detentive, anche attraverso l'installazione di impianti di videosorveglianza;

quali misure concrete intenda adottare per contrastare il traffico illecito segnalato in premessa all'interno delle carceri.

(4-06023)

RISPOSTA. — *Con l'atto di sindacato ispettivo in esame, che prende spunto da notizie apprese a mezzo stampa relative alle violenze e minacce che un uomo sottoposto a misura cautelare presso la casa circondariale di Regina Coeli avrebbe subito ad opera di altri detenuti, l'onorevole interrogante sollecita l'attivazione di una verifica su quanto esposto e l'esercizio dei poteri ispettivi e formula quesiti relativi alle misure di sicurezza adottate all'interno degli istituti penitenziari.*

Sulla specifica vicenda giudiziaria, con nota del 15 ottobre 2025, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, immediatamente interpellato dalla competente articolazione ministeriale, ha trasmesso una relazione, a firma del sostituto procuratore titolare del fascicolo, dalla quale emerge che le suddette vicende sono state portate a conoscenza dell'autorità giudiziaria competente la cui attività è, ad oggi, coperta da segreto investigativo.

Parimenti, i fatti descritti nell'atto di sindacato ispettivo sono stati sottoposti alla valutazione dell'articolazione ministeriale

competente allo svolgimento delle attività ispettive e di controllo.

Tanto premesso, sul tema pare opportuno rilevare che, nel corso dell'anno 2025, l'amministrazione penitenziaria ha mantenuto un costante impegno nella prevenzione e nel contrasto degli episodi di violenza tra persone detenute, fenomeno che incide in maniera significativa sull'ordine e sulla sicurezza interna degli istituti penitenziari.

A fronte di tali criticità, le cui cause sono eterogenee e riconducibili a conflittualità individuali, dinamiche di gruppo e rivalità etniche o criminali, l'ufficio ministeriale deputato all'attività ispettiva e di controllo si è costantemente e tempestivamente attivato, disponendo l'invio di delegazioni ispettive per la verifica diretta dei fatti.

Tali interventi si inseriscono in un quadro di vigilanza permanente, volto a garantire trasparenza amministrativa e tutela dell'ordine interno, e la loro prosecuzione è già in programma, attraverso ispezioni mirate negli istituti con maggiore incidenza di episodi critici.

Tali verifiche avranno carattere di supporto operativo, con l'obiettivo di uniformare le migliori pratiche gestionali e consolidare una rete di prevenzione coordinata.

Questa amministrazione si è, pure, adoperata per garantire il rafforzamento delle attività di osservazione, la valorizzazione dei flussi informativi, l'adozione di criteri uniformi per la gestione delle incompatibilità tra detenuti e il potenziamento del ruolo operativo della Polizia penitenziaria.

Inoltre, si è proceduto all'acquisizione di dotazioni/presidi di sicurezza per la prevenzione del traffico di oggetti dall'esterno/interno delle strutture penitenziarie e, ad agosto 2025, è stato assegnato, in fase di test, alla casa di reclusione di Carinola un sub sistema di detection e un sub sistema di contrasto mobili.

Iniziative a sostegno della sicurezza degli istituti penitenziari sono state poste in essere anche sul fronte delle schermature delle comunicazioni telefoniche.

In particolare, in data 16 settembre 2025, è terminata la procedura di gara, con relativa aggiudicazione del fornitore, per la realizzazione di n. 6 impianti di schermature

telefoniche delle telecomunicazioni illecite, da e verso gli istituti penitenziari, per n. 6 strutture penitenziarie dislocate sul territorio nazionale (Napoli « Poggioreale », Napoli « Secondigliano », Sulmona, Palermo « Paggiarelli », Torino e Milano « Opera »). A partire dal mese di dicembre 2025, si darà avvio all'esecuzione del contratto ed all'installazione dei sistemi e delle apparecchiature, la cui realizzazione è stata finanziata con fondi speciali investimenti/progetti sicurezza per 10.000.000 euro.

È inoltre in fase di sperimentazione un progetto pilota per l'introduzione di sistemi di videosorveglianza ad alta performance, integrati con software di intelligenza artificiale, in grado di rilevare comportamenti anomali e segnalare situazioni potenzialmente pericolose.

Entro il mese di dicembre 2025, il suddetto progetto sperimentale verrà portato a termine presso la casa circondariale di Vicenza.

L'estensione di tali sistemi a livello nazionale è subordinata alla disponibilità di fondi, previsti a partire dal 2026.

Uno degli ambiti di intervento più innovativi riguarda, poi, il contrasto all'introduzione illecita di oggetti (droghe, armi, telefoni cellulari) tramite droni.

A tal fine, è stato avviato un programma strutturato per la fornitura e l'installazione di sistemi anti-drone, che prevede l'acquisizione di 100 impianti anti-drone, da distribuire su base prioritaria agli istituti più esposti, e un investimento complessivo superiore a 5 milioni di euro, già stanziato attraverso fondi speciali di bilancio.

I sistemi anti-drone sono progettati per rilevare, tracciare e neutralizzare aeromobili a pilotaggio remoto, prevenendo l'introduzione di materiali non consentiti.

Tali tecnologie rappresentano un presidio fondamentale per la sicurezza, soprattutto in considerazione dell'aumento degli episodi di contrabbando tramite droni.

Ulteriori interventi sono stati realizzati nel campo dell'implementazione e dell'ammodernamento di apparati di videosorveglianza interni ed esterni.

In data 9 ottobre 2025, sono terminate le procedure di finanziamento (manutenzione

evolutiva, ampliamento, ammodernamento e revamping) degli impianti di videosorveglianza, antintrusione e anti-scavalcamento per n. 19 strutture penitenziarie, che hanno comportato una spesa complessiva di circa 2.420.177 euro.

Per quanto concerne, in particolare, l'istituto di Regina Coeli, ivi sono stati completati importanti interventi di adeguamento e ampliamento degli impianti di videosorveglianza, che oggi coprono circa l'85 per cento della struttura.

Particolare attenzione è stata riservata al piano terra del secondo raggio, destinato ai soggetti a rischio suicidano, dove è stato installato un impianto con copertura anche delle camere di pernottamento, nel rispetto delle normative vigenti.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

PELLICINI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale e internazionale ha dato molto risalto ai fatti accaduti nella notte tra venerdì 25 settembre e sabato 26 settembre 2025, in Albania, nel territorio del comune di Salari, nella regione di Tepelene, che hanno portato all'uccisione dell'imprenditore italiano Edoardo Sarchi a causa di uno o più colpi di arma da fuoco o di una bastonata alla testa;

risulterebbe che, in un primo momento, la polizia di Gjirokastër abbia fermato le persone di nazionalità albanese, soci in affari con Sarchi, le quali, al momento della sua morte, erano insieme a lui. Queste persone avrebbero fornito versioni contraddittorie e parzialmente diverse tra loro;

in base a successivi comunicati della polizia di Gjirokastër, le indagini avrebbero poi portato alla ricostruzione della dinamica dell'omicidio di Edoardo Sarchi, avvenuto dopo la mezzanotte del 26 settembre 2025. Risulterebbe, infatti, ricercato un uomo di 48 anni, sospettato di essere l'autore dell'omicidio. Questi, a seguito di un

conflitto per futili motivi avvenuto in una zona montuosa lungo la strada Nivicë-Salari, avrebbe sparato con un'arma da fuoco contro Edoardo Sarchi, le persone che lo accompagnavano e contro le loro autovetture;

sarebbe poi stata effettuata una perquisizione presso l'abitazione della persona ricercata che avrebbe portato al sequestro di una consistente somma di denaro in contanti, di un fucile da caccia, di munizioni da fucile con pallini, munizioni per armi da fuoco;

l'uomo indagato dell'omicidio risulterebbe ancora ricercato;

il giorno dopo l'omicidio, domenica 28 settembre 2025, la salma di Edoardo Sarchi è stata immediatamente tumulata presso un cimitero di Tirana, città in cui egli viveva con la moglie e con i suoi due figli. Risulterebbe che la salma di Sarchi non sia stata sottoposta ad esame autoptico;

come continua a sostenere la stampa italiana e quella albanese, la vicenda appare assolutamente poco chiara;

la persona sospettata dell'omicidio è sparita; la salma di Edoardo Sarchi è stata immediatamente tumulata; non vi è alcuna certezza che sia stata prima sottoposta ad esame autoptico; non si conoscono, quindi, con certezza le cause della morte del giovane imprenditore, se per arma da fuoco o, come talune notizie di stampa affermano, con un colpo di bastone sulla parte posteriore della testa —;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della vicenda sopra descritta e quali iniziative abbiano intrapreso o ritengano opportuno intraprendere, per quanto di competenza, per ottenere dalle competenti autorità albanesi notizie in merito all'uccisione dell'imprenditore Edoardo Sarchi.

(4-06090)

RISPOSTA. — *Il connazionale Edoardo Sarchi, nato a Varese il 9 aprile 1981 e iscritto AIRE a Tirana, imprenditore titolare di un'azienda del settore edile, è deceduto nella notte tra il 26 e il 27 settembre 2025 nelle*

vicinanze del villaggio di Salari, nell'entroterra di Valona. Il suo corpo è stato ritrovato ai margini di una strada con ferita da arma da fuoco.

Le autorità di polizia albanesi, in data 29 settembre 2025, hanno individuato nel cittadino albanese Kamber Sulçaj il presunto autore dello sparo ai danni del connazionale.

L'ambasciata d'Italia a Tirana e il consolato generale a Valona sono stati informati del decesso dalle autorità locali lo stesso 27 settembre 2025. Da subito, hanno seguito con la massima attenzione la vicenda, mantenendo costanti contatti con le autorità e con i familiari del connazionale nonché fornendo ogni necessaria assistenza anche di natura consolare.

L'ambasciata d'Italia a Tirana e il consolato generale a Valona si sono inoltre attivati per sensibilizzare le competenti autorità locali sul caso, in uno spirito di piena e leale collaborazione istituzionale, al fine di favorire il rapido e accurato accertamento dei fatti.

Il 2 ottobre 2025, il console generale a Valona si è recato ad Argirocastro per discutere del caso con la procura competente.

Il 16 ottobre 2025, l'ambasciatore a Tirana ha incontrato il procuratore generale albanese, Olsian Çela, esprimendo il forte auspicio che il sospettato potesse essere presto assicurato alla giustizia e che le indagini potessero svolgersi con la massima cura, perizia e trasparenza. Solo poche ore dopo l'incontro con il procuratore generale, il signor Kamber Sulçaj si è costituito presso le autorità di polizia ed è stato arrestato.

Al contempo, il Ministero della giustizia italiano rende noto che l'autorità giudiziaria italiana competente è stata regolarmente informata e ha acquisito gli elementi disponibili, allo stato coperti da segreto istruttorio.

L'ambasciata d'Italia a Tirana e il consolato generale a Valona, in stretto raccordo con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, continueranno a seguire il caso con la massima attenzione, mantenendo un dialogo costante con i familiari e i legali del signor Sarchi e continuando a sensibilizzare le competenti autorità locali affinché le indagini proseguano con la dovuta accuratezza.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale: Giorgio Silli.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.



19ALB0170600